

ABBONAMENTO

Esca tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20 Semestre L. 10 Trimestre L. 5

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Communali, Meteorologie, Dichiarazioni e Rimpatriamenti... Costi 25 per linea. In quarta pagina... 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barzussa e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costo L. 10. Conto corrente con la Posta

UN ESEMPIO DA IMITARE

Un esempio da imitare è quello che dà in questo momento i francesi a proposito della clamorosa avventura toccata alla squadra dell'ammiraglio Gervais alle isole Hyères.

È noto a tutti che in un canale fra un'isola e l'altra, per una circostanza che non è ufficialmente accertata, il caposquadra, imbarcato sulla Formidabile, segnalò al Courbet e al Baudin, che seguivano, la impossibilità di governare la sua nave. La Formidabile, pochi momenti dopo, e le due navi che la seguivano, successivamente si incagliarono nei bassi fondi di sabbia che si stendono lateralmente alla rotta seguita dal bastimento; altre tre navi impigliarono nella medesima sorte.

Un caso simile toccato ad uno dei nostri ammiragli avrebbe fatto domandare la sua testa da tutti i giornali della patria, i titoli di somari, di ignoranti, di idioti, avrebbero ingemmati i commenti che la stampa non avrebbe mancato di dedicare ai nostri ufficiali, e le lamentazioni più strazianti, avrebbero risuonato per l'aria assordata dalle grida dei critici, tutti commossi per lo sperpero colpevole del denaro dei contribuenti.

È la verità, l'occasione sarebbe stata troppo bella perché i giornali non ne approfittassero, quelli della opposizione avrebbero perduto un'occasione di contumelia al Governo. E' vero che il Governo non ci sarebbe entrato per molto; ma ce lo avrebbero fatto entrare allo stesso modo, non fosse altro per dire: l'on. Crispi che non sa navigare.

Il caso è dei più singolari, se si pensa che è avvenuto, a breve distanza da Tolone, in acque che, a mezzogiorno, devono conoscere, come un pacifico cittadino conosce la sua camera da letto, in canali studiati ed armati per la difesa e l'offesa marittima, dei quali le carte idrografiche indicano con esattezza soprapposta il fondo, la corrente, la giacitura, e ogni particolare.

A questa conoscenza materiale che i comandanti francesi dovevano avere, e certo avevano, delle acque nelle quali navigavano si aggiunga la reputazione e la vantata perizia dell'ammiraglio famoso: ammiraglio Gervais era da Capostadt a Portsmouth e a Tolone, è portato in palma di mano; come l'erede del Jean Bart, del Duguay-Truin, e del Bonnet-de-Villamoy, e si può misurare il senso di dolorosa sorpresa che il caso disgraziatissimo della squadra deve avere suscitato in Francia.

Quando recentemente la Sardegna si insabbiò nel Gran Belt, per poco parecchi giornali non hanno voluto che un Consiglio di guerra cercasse una colpa e dei colpevoli da punire. La circostanza che un segnale marino, indicante la rotta nel punto pericoloso, era scomparso, l'altra circostanza che a bordo della Sardegna c'era un pilota tedesco, la terza circostanza che i pratici tedeschi erano stati uccisi, e la quarta circostanza che, per la prima volta, una nave della flotta e della pesadonna della Sardegna attraversava quei paraggi di difficile navigazione, tutto ciò non valse a nulla. Gli ammiragli del giornalismo di Capostadt, a bordo del loro ponte di comando, avrebbero subito, e subito, dal pan di loro biglietti e dai armi delle loro birrarie, avevano votato che si voleva una punizione esemplare.

Poi, siccome non s'avevano sul caso altra colpa che la disgrazia, non ci furono castighi, ammiragli e capitani si poterono non appiagnare, e si appiagnò a dettargli i danni della Sardegna e a registrare le imprese della navigazione.

Con questo gusto tutti quei signori si affrettano a dire che la più bella della flotta, e che la più grande, e che la loro avventura toccata parecchie centinaia di miglia per sfattare un ostacolo, e che, per questo, si tutti non si avessero, letto.

Esisteva la leggenda del grave danno della enorme squadra francese tra quegli ammiragli che, a bordo di un'isola di sabbia, erano stati impigliati. Le cinghie avrebbero potuto essere sciolte, e ciò non deve accadere.

Vedeva invece, in Francia, nessuno ha dato di somari agli ufficiali, nessuno ha messo in cartoleria la squadra, nessuno ha scritto il più piccolo sonetto satirico. E' il che il caso si prestava alla facile malignità!

Ma, in Francia, un sentimento, diviso dalle moltitudini per modo che si impone, anche agli esecutivi e ai partigiani più accaniti, impedisce sempre di mettere in rilievo e di sottolineare i guai dell'esercito e della marina, che possono nuocere al prestigio delle armi della patria in faccia al mondo.

Nessuno ha domandato come mai delle navi abbiano corso, a sei per volta, il pericolo di entrare una dentro l'altra come i tubi d'un canocchiale, nelle acque di casa loro. Tutti invece hanno accettato, come buona, la spiegazione della disgrazia capitata alla prima nave, che mise le altre nella necessità di buttarci dalle parti per non imbarcarsi, e noi abbiamo letto che questa decisione del comandante del Courbet e del Baudin, mostra il loro sangue freddo e la loro valentia.

Una ragione simile — anche giurata dai tecnici più autorevoli — avrebbe sollevato le risa e le proteste di mezzo giornalismo in Italia, e i puppezzetti non avrebbero mandato di illustrare il caso dei bastimenti incagliati per volontà dei comandanti, come quello del meschino scudiero, che, caduto da cavallo, disse: — Volevo scendere!

In Francia, invece di simile. Lo stesso Rochefort rispetta il sentimento della massa che non vuole ammettere nessun fatto capace di offuscare l'affetto da essa provato per i beniamini della Francia: soldati e marinai.

Quel sentimento, che parra strano a tutti i lettori di questi giornali, si chiama patriottismo. E quando l'innobbia avrà assodato i fatti, da questi potrà risaltare tutt'al più che l'errore di uno dei suoi ammiragli, non può offuscare la gloria della Francia marina.

NEPPURE LO STATUTO!

I clericali, che han fatto tanto rumore contro le feste del XX settembre, si preparano a combattere anche quelle progettate per il 50° anniversario dello Statuto, che si potrebbero dire le nozze d'oro dell'ordine clericale.

Un sintomo di ciò è una lettera del Direttore dell'Italia Reale - Corriere Nazionale, massimo foglio clericale di quel Piemonte, dove neppure i preti possono mettere in dubbio la legittimità del Governo Sabauda, il quale, dopo tutto, dello Statuto, ha fatto loro il non più revocato favore di dichiarare religione dello Stato il cattolicesimo.

Il signor Direttore dell'Italia Reale ha negato la sua adesione alla Esposizione, che, come i lettori sanno, si vuol fare nella antica capitale subalpina per solennizzare il cinquantenario della promulgazione dello Statuto.

Questo non impedisce che — a farla di giri di parole, e di anghelismi, e di sottintesi sapienti — vengano dei clericali, non abbastanza franchi, i quali seguitano a dire di essere anche loro rispettosi delle istituzioni.

Ma, Dio li benedica! se non vogliono neppure lo Statuto, che non è poi nulla di demagogico... Neppure lo Statuto, fosse pure limitato al solo legittimo regno di Sardegna, dopo aver restituito ai Borboni, agli Estensi, al Lussemburgo, all'Austria e al Papa, tutto il resto d'Italia...

Un prete-patriota assassinato

Telegrafano da Salerno che nel vicino villaggio di Piano Vetrale venne commesso un terribile omicidio.

Il parroco di Vetrale, don Toribio Inverso, mentre tranquillamente, verso mezzogiorno, se ne stava in un suo giardino, a pochi metri dall'abitato, veniva ucciso con un colpo di fucile.

L'inverso aveva 78 anni, e la sua gioventù aveva spesa tutta per la patria, per la quale aveva sofferto persecuzioni e carcere; aveva combattuto con Garibaldi sui ponti della Valle, a Nisida aveva scontato l'ergastolo in compagnia di Garibaldi e del Poerio, le cui figure egli ricordava sempre con ammirazione.

Fervente patriota, onesto, caritatevole, lungi dal cercare cariche e onori egli si era contentato del suo faticoso villaggio.

Dell'autore del truce misfatto nulla si sa.

Ai denutriti, consigliamo il Fliccor.

Belfast e Carmaux

Due scioperi grandiosi, due episodi importanti dell'epica lotta che si combatte tra il capitale e il lavoro; lotta aumentante ogni giorno d'intensità nei modi, e di frequenza negli scoppi, finché avrà deciso la trasformazione dell'economia sociale.

Lo sciopero, per quanto dannoso all'interesse di coloro stessi che ne usano, è però un mezzo estremo necessario di combattimento, un sacrificio dell'oggi ai domani.

Ed è anche sempre un fenomeno interessante e degno di osservazione per chiunque segua con occhio vigile la lotta.

Gli scioperi di Carmaux e di Belfast, per le migliaia di lavoratori che li sostengono, e per altre circostanze particolari, hanno assunto una importanza e un significato più rilevanti del solito. Essi dimostrano che la lotta è entrata in una fase più acuta. La loro soluzione segnnerà certo un passo nel processo evolutivo.

In Francia, i socialisti da un lato, hanno chiesto l'intervento autoritario dello Stato; dall'altro i padroni hanno respinto fin l'arbitrato amichevole del Governo.

Forse tanto meglio l'intervento autoritario sarebbe un atto arbitrario di socialismo di Stato; l'arbitrato in via conciliativa, consentito dalle parti, se può giovare nel momento, non risolve però dalle radici le questioni, e non fa che diffondere gli scontri. Meglio le battaglie combattute fino all'ultimo, che rinvigoriscono le forze e risanno alla conquista definitiva delle posizioni.

Gli operai di Carmaux, a quanto sembra, stanno per trovare la soluzione giusta ai casi loro: domandano la professione legale ai loro sindacati, alla quale hanno diritto anche in sistema di piena libertà, e fondano intanto delle cooperative in antagonismo ai padroni delle officine.

In Inghilterra la battaglia è anche più aspra. Dietro lo sciopero degli operai irlandesi nei cantieri di Belfast, quasi tutti i costruttori e armatori navali della Clyde in Scozia, eseguendo il patto generale di alleanza e di resistenza stretto da qualche tempo tra di loro, hanno licenziato la massima parte dei loro operai; allo sciopero del lavoro hanno risposto con lo sciopero del capitale, all'attacco con la rappresaglia. Non più difesa e resistenza passiva; ma contrattacco ed offesa.

Il fatto è gravissimo, non si può dissimulare: la libertà dell'egoismo fa così l'ultimo prove.

Gli operai inglesi, scioperati parte per amore e parte per forza, animati da una grande fiducia nella loro causa, e sostenuti materialmente dalle potentissime Trades Unions, che dispongono di alcuni milioni, tengono fermo e si tengono sicuri di spuntarla. Se però i padroni persistono, e possono farlo molto più di loro, gli operai dovranno finire per soccombere, o almeno per cedere le armi. Le loro forze, per quanto ragguardevoli, sono ancora minuscole di fronte a quelle dei loro padroni.

Ho detto il fatto gravissimo. Padroni, certo, i capitalisti di collegarsi e di resistere e di reagire, ma; la reazione spinta agli estremi, fino al sistema di rappresaglia contro gli operai che non sono in causa e all'espedito di affannare delle moltitudini, può condurre a perturbamenti pericolosi dell'ordine pubblico, a sommosse e a rivolte. Male suada fame.

Eppure non mancano pubblicisti scongiurati che augurano l'estendersi delle leghe tra padroni, e il rigetersi dei licenziamenti per rintuzzare le pretese esorbitanti degli operai. Che le pretese siano esorbitanti, bisogna proprio essere parassiti del capitalismo per sostenerlo. Quanto alle leghe dei padroni e ai contro-scioperi forzati, saranno uno stretto diritto, ma bisogna essere stolti per non vedere che simili eccessi provocheranno le rivoluzioni, e in questo caso saranno legittime. Ai pernici consigli dei parassiti risponderanno i consigli della disperazione. Il capitalismo e i suoi mezzani lo avranno voluto.

Essi daranno altresì apparenza di ragione al socialismo, che disprezza la lotta economica e rigione ogni salute

nella lotta politica e nella conquista dei poteri pubblici; che dichiara specialmente "indiscutibili" gli scioperi, appunto perché facili ad essere vinti e sventati dalle leghe dei padroni.

Le reazioni ossessive del capitalismo preparano dunque le rivoluzioni, e forse l'avvento del socialismo autoritario.

Ma, nonostante ciò, nonostante ogni apparenza contraria, io mantengo fede alla forza dell'associazione nella libertà. Quando milioni di milioni di lavoratori saranno confederati, formando un immenso esercito internazionale, solido e compatto; quando i loro sindacati avranno acquisito autorità e forza sociale, chi potrà dettar loro la legge? Le leghe dei padroni dovranno capitolare.

Già, in questa lotta, poi capitalisti e in gioco l'interesse del non perdere un bene acquisito, più sufficientemente che l'interesse del miglior condizione: la solidarietà, parte dei sacrifici immediati di loro, sarà quindi, almeno sinché non duratura, invece l'egoismo, egoismo, predomina, ivi è gratifica e eccita.

Poi, il capitale, privato del frutto, non è più ricchezza, o è ricchezza che si dissolve: la miseria, un po' più un po' meno, è sempre miseria. Il capitalista non sa rinunciare spontaneamente alla ricchezza; il lavoratore sa sostenere a lungo la miseria. Fra i due, è destinato a prevalere chi sa resistere di più.

A queste ragioni di ordine psicologico si aggiungono le perturbazioni troppo grandi che portano nel campo economico gli scioperi estesi e lunghi, e si vedrà che l'interesse vero del capitale, anziché di provocarli, sarà quello di farli cessare. La solidarietà negli scioperi si diffonderà d'ora innanzi sempre più tra i lavoratori; appena indotti in un punto, essi li propagheranno per grandi estensioni, conquistando così ogni scaramuccia in una battaglia campale.

Che farà allora il capitale? O cederà, o accetterà dall'egoismo del lavoro, ricorrerà alla forza per reprimere la ribellione economica del lavoro e tornerlo all'obbedienza. Ma, in questo caso provocherà e legittimerà, come ho detto, le rivoluzioni. Lo scoppio economico e pacifico, impedito dalla violenza, sarà allora conseguenza della violenza.

Ma, stiamo al presente. I lavoratori d'Inghilterra hanno inalberato da molti anni la bandiera della lotta economica e la sostengono con vigore e tenacia e con risultati sempre maggiori. Piccolo nucleo da principio, essi costituiscono adesso quell'esercito formidabile che si chiama la federazione delle Trades Unions. Hanno saputo accumulare un patrimonio ingente, hanno saputo ottenere tutta una legislazione sul lavoro, hanno conquistato la libertà degli scioperi, e hanno guadagnato con essi non poche partite. Quello di Belfast concluderà molto probabilmente con una nuova vittoria. Tutto lascia presumere che la lotta in Inghilterra riuscirà alla vittoria finale del lavoro, alla trasformazione economica della produzione sociale. Intanto i lavoratori inglesi danno il buon esempio a tutto il mondo civile.

Ancora una volta Old England insegua. I principi astratti, i fini iperbolici e i metodi assoluti del socialismo dottrinario, incontrano presso il popolo inglese una mirabile trasformazione pratica, positiva.

Di questa spiccate e feconda attitudine pratica dello spirito e dell'ideale inglese, si occupava ora e molto l'egregio Guglielmo Ferrero in un bell'articolo, pubblicato dalla Critica sociale di Milano, col titolo: ipotesi sull'avvento del socialismo in Inghilterra.

Illustrata l'abitudine, la tradizione, del popolo inglese, di non abbandonarsi mai a degli ideali troppo generali e complessi, di perseguire gradualmente degli scopi parziali, ma immediati, e di conseguirli con volontà ferma, il Ferrero dimostrava che il socialismo non s'intende in Inghilterra come nel resto d'Europa. Ma non ostante questo, anzi per questo, egli ritiene che la meta del partito, la socializzazione, se non di tutte, delle più importanti attività economiche, sarà toccata in Inghilterra prima che in ogni altro paese del mondo, molto prima che in Germania, benché questa sia la patria del socialismo dottrinario inte-

grale e formale, e il partito vi si presenti ormai con un immenso apparato di organizzazione e di lotta politica. «Inghilterra, concludere il Ferrero, creeranno la nuova civiltà, a poco a poco, senza dirlo e senza saperlo; e, senza aver mai un gran partito socialista, ne attueranno per i primi i principii fondamentali, dopo averli rielaborati attraverso il loro spirito e le loro esperienze.»

Io, per conto mio, mi associo in parte soltanto a questa conclusione. Non credo all'attuazione di un socialismo autoritario, collettivista qualunque, né in Inghilterra, né altrove; meno in Inghilterra che altrove: credo però fermamente anche che l'Inghilterra sarà la prima a compiere la riforma sociale ed l'associazione nella libertà, cioè col libero socialismo; credo insomma col Ferrero, che l'Inghilterra, come hanno creato la scienza e la vita politica moderna, così creeranno la nuova civiltà.

Old England for ever!

Justus.

Quanto costa a far Santi

Economia dei gesuiti sulla spesa.

Carissime rivalazioni.

Scrivono da Roma: «Il Papa ha stabilito che il 15 e il 20 del prossimo dicembre si facciano le solenni funzioni per la beatificazione dei ven. Realino, gesuita e del ven. Teofilo da Corte dei Minori osservanti. Lo scorso anno, nel mese di aprile, furono fatte in San Pietro le due beatificazioni dei due venerabili Giovanni D'Avila e Diego da Cadice, durante il pellegrinaggio spagnolo.»

Una volta ripresa l'antica usanza di fare le solenni funzioni nella Basilica Vaticana, si credeva che non sarebbe stata più lasciata. Invece queste nuove beatificazioni si torneranno nuovamente a fare nella sala così detta delle Beatificazioni, che si trova sopra il vestibolo della Basilica, e quindi i gesuiti ricusati di fare la beatificazione del ven. Realino in San Pietro, per ragioni di economia.

È un diritto che gode il Capitolo Vaticano, quello di ritenere per la cerimonia della beatificazione la casa che si accende durante le funzioni delle beatificazioni, e che deve essere provveduta dal postulatore della causa di beatificazione. Quando si pensa l'immenso affarzo di tutti che in quelle funzioni vuol farsi, si potrà comprendere come quel diritto costituisca un guadagno non indifferente per il Capitolo Vaticano, poiché si calcola che la casa per una beatificazione possa raggiungere la somma di oltre 10.000 lire, e che il consumo effettivo di essa raggiunga appena un terzo di tutto il peso.

Si aggiunga a questa la spesa per l'addobbo della chiesa, per gli standardi presoriti, per la macchinaria, per gli altri quadri da darsi al Papa e a tutti i personaggi cui spettano, secondo le costituzioni della Congregazione dei riti, ecc., e si raggiungerà la somma di oltre 50.000 lire, quanto si calcola costi, almeno, una funzione di beatificazione fatta in San Pietro.

Dopo il 1870 fu invece adibita nelle funzioni delle beatificazioni la sala sopra il vestibolo di San Pietro, e l'amministrazione dei Sacri Palazzi spese oltre mezzo milione per restaurarla ed abbellirla, e adattarla alle speciali funzioni.

Dimodoché, per riparare alle spese incontrate, fu stabilita la quota fissa di 20.000 lire da versarsi nelle casse dei SS. Palazzi Apostolici, per ciascuna beatificazione; di più il Papa stabilì il canone fissa di cento scudi da pagarsi al Capitolo di San Pietro in cambio degli altri diritti prima goduti da quel Capitolo.

Sicché la spesa delle beatificazioni restò notevolmente diminuita: tanto più che fu adottato il sistema di raggruppare nei funzioni in una stessa epoca, acciòché i postulatori delle cause delle beatificazioni avessero il modo di poter sostenere cumulativamente alcune spese, come quelle della casa, che, non aspettando più alla cerimonia di San Pietro, poteva essere adoperata per più funzioni.

In ogni modo si calcola che anche ora una beatificazione non costi meno di 60.000 lire.

Lo scorso anno, quando si rifece solenni beatificazioni in San Pietro, il Capitolo di San Pietro subito riaccompò

suoi diritti, ma coll'intervento del Papa si ottiene che il Capitolo si contentasse del solito canone di 100 scudi.

IL MILLENNIO UNGHERESE

La grande esposizione nazionale che sarà il successo delle feste centenario ungheresi, si inaugurerà il 2 maggio dell'anno prossimo.

Gli edifici che si preparano all'uopo sono 170; da una parte, nella sezione storica, figureranno le opere d'arte e le reliquie del passato conservate nel paese o esposte da sovrani stranieri; dall'altra, nella sezione moderna, tutti i prodotti del suolo, delle officine e dei laboratori, tutti i prodotti della vita intellettuale della nazione.

COSTUMI AMERICANI

Nel primi dieci giorni del mese di luglio 1895 vennero linciati negli Stati Uniti dell'America del Nord i seguenti individui:

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Novembre (1891). La città di Cividale dà principio a riparare le sue mura cadenti per molta anticaglia.

Un pensiero al giorno. Sulla porta della coscienza moderna sta un cartellino con scritto: «Indipendenza». Chi sa però osservare bene, legge sotto il cartellino a caratteri piccolissimi: «Appigionarsi».

Cognizioni utili. Incendio delle vesti. Non paura, si può dire, quasi giorno, senza che i giornali parlino di persone che perdono miseramente la vita per l'occasione delle loro vesti.

Chi si trovasse vicino a una persona alla quale le vesti fossero cominciate a bruciare, deve, sollecitamente, impadronirsi del primo drappo, coperta o tappeto, che gli viene sotto mano, e non esitare a avvolgerlo strettamente col corpo; perché se si ha la prossima l'acqua vi si immergerà il drappo; sarà tutto meglio, e si avrà una seconda scottatura favorevole al buon risultato del salvataggio.

La sfiga. Monoverbo. Spiegazione della sferzata precedente. Per finire. Tegamini riceve un calcio in fondo alla schiena.

Obli lo non mi cura di ciò che mi si dice alle spalle.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

Da Gemona abbiamo ricevuto una corrispondenza che dobbiamo rimandare a domani per regioni di spazio.

NOTE PORDENONESI Il «Ruy-Blas» al «Sociale» - Genellaco della Regina - Stato migliorato della Sardi.

(a. guizzi) Ieri a sera (20) s'ebbe al Sociale in prima del Ruy-Blas. Teatro bello, ma non quale si attendeva. Il bel preludio con cui s'apre l'Opera viene suonato abbastanza bene dall'orchestra e procurò un applauso al maestro Galeazzi che la dirige e che concertò l'Opera tutta con quell'impegno che gli è proprio.

Il baritone signor Cristalli si presenta bene e conquista subito le simpatie del pubblico al quale piace la sua voce e il fare sicuro e spigliato, per quanto qualche volta un po' convenzionale, che lo rivela artista consciencioso e capace. Il duetto con Don Guritano, la difficile scena che ne segue, e il duetto con Ruy-Blas, gli fruttano applausi sinceri e meritati che si rinnovano dopo gli altri pezzi della sua importante e difficile parte.

La signora Tagliavia Corno (Regina) gode di una fama stabilita, canta con arte e si fa apprezzare dal pubblico che non lo si mostra avaro dei suoi applausi. Il tenore Reschiglian, esordiente, si presenta, ben naturale un po' impacciato sotto le vesti di Ruy-Blas, però ha voce simpatica, se non forte, e riesce a farsi applaudire specialmente nell'invocazione a Carlo V, nel famoso duetto, di cui si volle il bis, e nella scena finale. Dotata di una voce robusta e gradevole la signorina Marchi (Casilda) canta con garbo la ballata del secondo atto e il grazioso duetto del quarto, e viene calorosamente applaudita. Grado che se interpretasse con un po' più di finezza il carattere vivace della gentile donzella, riuscirebbe un'ottima Casilda.

Buono il Ferraioli (Don Guritano) e pur buona la Duchessa signora Morbini. Discreti i cori, benché manchino nelle donne le voci buone. L'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Galeazzi si è comportata bene, per quanto qualche volta s'abbiano notate quelle passeggero incertezze che sono inevitabili in una prima recita. Non

si può dir altrettanto della Banda sul palcoscenico, che tentò più volte di emanciparsi dalla bacchetta del direttore, cagionando dei disguidi davvero compromettenti. La messa in scena decorosa, per quanto lontana dalla esigenze della fastosa Corte di Madrid.

Tutto sommato spettacolo buono, che diverrà migliore nelle recite future, e dà merito di essere udito anche per la musica facile e popolare e qualche volta veramente deliziosa.

Ieri, genellaco della Regina, il paese era imbandierato. Alla sera il «Sociale» a cura del Municipio fu illuminato a giorno, e prima di cominciare l'Opera, venne eseguito l'inno reale, ascoltato in piedi e applaudito dal pubblico.

La ragazza Sardi, di cui vi ho raccontato la disgrazia, migliora, e sembra fuori di pericolo.

Ragogna, 20 novembre. Ostinati nell'errore.

Il vostro pregiato giornale in data 28 ottobre, inserì una corrispondenza intestata «Otto consiglieri del Papa», narrando come il Consiglio comunale di Ragogna, nella seduta 24 detto mese, negava la sanatoria alla spesa incontrata dalla Giunta municipale, che opportunamente stativa di festeggiare il XX settembre allargando lire 40 ai poveri del paese, e 14 fra concorso alla spesa per l'erezione della colonna commemorativa a Furta Pia, telegramma al Re, illuminazione del palazzo municipale (modestissima), rappresentanza a Roma, ecc.

Conseguenza di questa negata sanatoria, fu la dimissione della Giunta (mao il sindaco).

Il r. Prefetto, con motivato decreto 29 detto mese, annullò l'incosulta deliberazione consigliare; ed invitava il Consiglio a nuovamente pronunciarsi. La discussione avvenne l'altri ieri ed il responso fu quale si prevedeva, ad onta delle ragioni e motivate considerazioni che determinarono l'autorità tutoria all'annullamento della precedente deliberazione, e malgrado le insistenti spiegazioni del consigliere Gattolizi che miravano a chiarire se il già preveduto voto di novella ripulsa al deliberato dalla Giunta fosse dato come espressione di personale animosità verso i componenti la Giunta stessa, o contro le patrie istituzioni e più specialmente contro la legge 19 luglio p. p. che stabiliva festa nazionale il XX settembre.

La maggioranza del Consiglio, appoggiandosi ad un ordine del giorno in precedenza preparato dal partito nero e presentato dal consigliere Pividori Marzio, deliberava nuovamente e per appello nominale di negare la sanatoria alla spesa di lire 54.10, erogata, come dissi, nella quasi totalità a scopo di beneficenza, per i festeggiamenti del XX settembre.

E qui non è tutto; di più bello ancora c'è che lo stesso Consiglio successivamente deliberava di non accettare le dimissioni dei rinunciati membri della Giunta, cui pochi istanti prima aveva di nuovo negata la sua fiducia dando ad uso austriaco frustata sopra frustata.

Artegna, 21 novembre. Rettifica.

È giusto, anzi doveroso, il mettere le cose a posto, allorché si viene a accorgersi di qualche esagerazione, di qualche notizia tutt'altro che basata sulla verità.

Ciò avvenne nell'articolo stampato su questo pregiato giornale in data di Artegna 18 novembre, portante il titolo «Un primo passo sbagliato». In questo articolo si sono dette cose di certo non corrispondenti in tutto alla verità. Non è vero, per esempio, che quella vecchia giace inferma nel letto, mentre invece cammina, e può attendere a qualche piccolo lavoro.

Il fatto è che quella vecchia ottantenne è parente di due famiglie che sui lavori all'estero si sono formata una posizione assai agiata, e che sono benissimo in grado di poterla soccorrere. Non fu pertanto indegna né cinismo per parte del Consiglio, né per parte del signor sindaco, se non si trovò opportuno di accordare il domandato sussidio. E se taluno si è permesso di sorridere al sentire di tale domanda, ciò fu in senso di meraviglia e di stupore, quasi ritenendosi di offendere le suddette agiate famiglie al solo pensiero di accordare il chiesto sussidio.

Non fu dunque un primo passo sbagliato quello dell'onorevole sindaco, ma invece fu un primo coesistenza dovere adempito nell'interesse della finanza tutt'altro che floride del Comune.

Personale giudiziario. A Bolla, vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Tolmezzo, per motivi di salute è confermata l'aspettativa.

Scoperta archeologica. Presso Cormons sulla strada che conduce a Brazzano, in un campo facciano scoperte due urne di pietra con entro due ampolline.

Un incendio sviluppatosi in Biadizzo di Codroipo arrecò un danno di un migliaio di lire.

Furto in una latteria. A Torosno di Martignacco, ignoti penetrati con scasso nella latteria sociale vi rubarono alcune pezze di formaggio del valore di oltre 100 lire.

Un caso stranissimo... anzi due! Scrivano da S. Giorgio di Nogaro all'Araldo:

«Per continui dispiaceri di famiglia, e per incompatibilità di carattere colla propria moglie, oggi è caduto certo Del Bianco Eugenio, dell'età di anni 68 circa, dall'altezza di sei metri e rimase morto sul colpo. La disgrazia accaduta a Torre di Zuvio produsse sui comuni una storia d'indifferenza. Bisogna proprio dire che siamo arrivati in tempi... che non è più da sorprendersi qualunque cosa succeda!...»

Il Dazio consumo a Premariacco. Il sindaco ff. di Premariacco, signor Arturo Conchione, ci scrive che quel Comune adiese ad ottenere di sua propria e libera iniziativa di potersi unire in consorzio con Cividale per la riscossione del Dazio; che da parte del Comune di Cividale non vi furono offerte né premure per indurlo a ciò; che soltanto condizioni e considerazioni locali indussero Premariacco ad apparire separatamente l'esazione del Dazio; e finalmente che quel Comune fu o rimane sempre in massima favorevole all'esazione diretta. Ciò a rettifica di una nostra corrispondenza da Premariacco pubblicata nel numero di lunedì 18 corrente.

Absoluzione in appello. Innanzi la Corte di Venezia si discusse ieri la causa per grave ferimento colposo, del quale era imputato Orlando Valentino di Carpaeco. L'Orlando nel maggio passato guidando due buoi ed un cavallo attaccati ad un carro, s'incontrò con Fabbro Ragogna in una viuzza poco spaziosa, e pur essa Fabbro conduceva quattro armenti in opposta direzione. Giunta vicino al carro, fu, al dire di lei, spinta dall'imputato per modo da fare un mezzo giro su se stessa, ed impigliatasi colle vesti nella ruota anteriore, fu trovata a terra, riportando alcune lesioni fra cui una al malleolo del piede sinistro, che le cagionò un'attoria per circa 60 giorni.

Il Tribunale tenne responsabile l'Orlando, e lo condannò; ma la Corte d'Appello di Venezia con sua sentenza di ieri lo dichiarò assolto. In tutti e due i giudizi l'imputato fu difeso abilmente dall'avv. Baschiera.

Un calzolaio derubato. A Clauzato, ignoti, di notte, mediante scaltre introdotti nella bottega del calzolaio Brovedani Francesco, rubarono un paio scarpe e vari pezzi di cuoio per un importo di lire 53.

Uccellatori di richiami. Vennero a Polesigno arrestati Pilot Angelo di Antonio d'anni 12, Pilot Giovanni di Giovanni d'anni 11, e denunciati Perut Basilio d'anni 14 e Polesse Giovanni d'anni 9, perché di notte, ed in più riprese, dalla cascina isolata ed aperta di Puppin Angelo rubarono 12 uccelli di richiamo del valore di lire 20 circa.

Parte della refurtiva venne sequestrata in casa degli arrestati Pilot Angelo e Giovanni, e parte in quella di Perut Basilio, che non venne arrestato perché dandosi alla latitanza.

Arresto. Lanzutti Massimino, condottino di Moimacco, venne arrestato perché colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re di Udine, siccome imputato di lesioni qualificate a danno di Corinogh Giuseppe.

Vennero denunciati Dorigo Pietro e Perisutti Elisabetta per furto di due pezze di formaggio del valore di lire 20 a danno di Dorigo Giovanni di Ampezzo.

Malattie «fin de siècle». Cheil personal — sentimental. Che spess s'incontra — specie in citat. Che cartis claris — di cimberis. Si capies sùbit — se mal ch' al ha: Al ul un bussul — d'Amare Glorie (*) Matine e sere: — no parà vere Ma in quindis die — se noi variis Diebi basuar — al spoziar! (C) Del farmacista L. Sandri di Ragogna.

UDINE (La Città e il Comune)

Una riunione di amici dell'educazione fisica avrà luogo questa sera alle ore 8 nella sala della Società dei Reduci, come ieri annunciavamo. L'argomento importantissimo di assicura che nessuno degli invitati vorrà mancare.

La lettura del «Silla» di Pietro Cosca. Questa lettura, che odremo sabato 30 corr. anche nella nostra città, come annunciavamo l'altro giorno, verrà fatta mercoledì prossimo a Torino, ed lo proponiamo togliamo da un giornale di quella città:

«Il Pasotti è un lettore avventato, un vero artista, il quale fa, leggendo, immaginare ogni pensiero, ogni immagine, ogni sentimento, e dar vita quasi corporea ai personaggi. «Rare volte accade di incontrare un lettore così piacevole e valente; e noi che ricordiamo le abili letture del Cosca, preghiammo già il piacere di risentire il capolavoro cosciano in questa promessa lettura del Pasotti».

Il tiro a segno. I frequentatori per un biennio del tiro a segno, avranno la precedenza sui congedati anticipati; otterranno l'assegnamento al contingente che serve solo un anno sotto le armi.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 e mezza assemblea generale.

I proibiviri. Sopra nove collegi di proibiviri, istituiti sino al 15 novembre, ve ne sono quattro nel Veneto: cioè a Pordenone, Udine e Vicenza, per la industria della seta, e a Salsò, per la industria della lana.

Un duello fra due sottufficiali ebbe luogo l'altro ieri a Palmareto, a condizioni piuttosto gravi, cioè senza esclusione di colpi. Vi furono parecchi assalti, ed entrambi rimasero feriti alquanto gravemente. I Juellanti si riconciliarono sul terreno.

Banca cooperativa cattolica di Udine. Abbiamo visto il progetto di statuto di questa Banca, i cui aderenti sono convocati per giorno 12 dicembre p. v. presso la sede della Società cattolica di M. S. in Udine, per la firma dell'atto costitutivo avanzi notato. Le azioni sono da lire 20, ed ogni socio può sottoscrivere fino a 250. Il capitale è illimitato ed ai soci verrebbe accordato il diritto di recesso.

Tassa sulle vetture e sui domestici. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto 19 corrente n. 27887 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suppletivo II. III. e IV. 1895, che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1895 e febbraio 1896.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Absoluzione in appello. Piuasi Pietro d'anni 37 da Udine, per oltraggio ad un uosier giudiziario fu condannato dal Tribunale di Udine a lire 250 di multa. La Corte d'Appello di Venezia ieri lo assolse per mancanza di prove.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 41, del 20 novembre 1895, contiene:

Elenco dei soci della Società mutua cooperativa d'assicurazione del bestiame bovino in S. Vito al Tagliamento. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del costo sui beni immobili siti in scappa di Ragogna esecutati a Molinaro Antonio e consorti, sode, presso il Tribunale di Udine, il primo dicembre p. v. Atto costitutivo della Società cooperativa per prestiti nel comune di Assago Decimo. Il Tribunale di Udine dichiara l'assenza di Ermacore Luigi fu Antonio ed Ermacore Bato di Luigi padre e figlio di Trevisano. Il prefetto di Udine, avverte, chi vi avesse interesse, che ha disposto la collaudazione dei lavori di ricostruzione di un muraglione nella località Malna della Croci alla destra del Bnt, e la costruzione di casa presso il Rio Verda. Il comune di Trivignano avvia che nel giorno 2 dicembre p. v. presso quel Municipio, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta per la fornitura della ghiala e manutenzione di quelle strade comunali e riparatore ai manufatti lungo le stesse per quinquennio 1896-1900. La levatrice signora Teresa Paoletti Nodari, avverte la sua clientela, che ha trasportato il domicilio in casa propria, via Giovanni d'Udine n. 12, e precisamente vicino all'Istituto Uccellia.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

Tribunale penale.

Ediziona del 21 novembre.

Palena Leonardo e Cesara di Giovanni, il primo d'anni 19, il secondo d'anni 17, e Tea Amadeo di Giovanni d'anni 17, tutti di Antegna, imputati di furto di pasche, furono condannati il primo a giorni 26, il secondo e il terzo a giorni 10 di reclusione.

Galluzzo Giuseppe fu Leonardo, d'anni 30, di Pozzoale, imputato di oltreggi fu condannato a lire 80 di multa.

Pelizzo Antonio fu Giuseppe d'anni 38 da Sardinia imputato di lesione in danno di Scuba Lucia, venne assolto.

Zulliani Lofio fu Pietro d'anni 35 di Sandalele, imputato di lesione involontaria in danno di Zulliani Irene, venne assolto.

Ringraziamento. La Presidenza della Casa di Rovero ringrazia l'egregia signora Libera Fabris-Marochi della offerta di lire 6,50 fatta al detto Pio Istituto.

Ricerca di operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivolgarsi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgarsi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzo) n. 1, terzo piano.

Negozi d'ottica.

Il sottoscritto avverte che ha aperto, in via Manin, n. 7, di fronte all'Aquila Nera, per pochi giorni, un negozio di oggetti d'ottica e fisica con specialità di oggetti delle lenti di finissimo cristallo inglese Seles pure le quali mantengono l'occhio riposato anche dopo lunga applicazione ed a mitissimi prezzi. Le lenti, lenticole lenti Gobalto di Berlino a lire 2,50 al paio ecc. ecc.

Si trova pure un grande assortimento di lenti di cristallo di Rocca del Brasile, di cospicuali, telescopi, binocoli ed ogni altro genere d'oggetti d'ottica, il tutto a modicissimi prezzi.

Bottegale Antonio ottico.

Buona usanza.

Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di Bartolomeo rievocatore del Registro in Maniago, Francesco di ved. Cacciana lire 1. Zucolo Pietro Antonio: Groppero cav. co. Giovanni lire 2. Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, a via Libertà Fratelli Toscolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date (21-11-95), Time (ore 9, ore 15, ore 21, ore 22 nov. ore 3), and various weather metrics (Bar. rid., Umid. relat., Stato di cielo, etc.)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Villa presidente. Il presidente pronuncia un discorso per commemorare i defunti colleghi Torlonia, Ercole e Bonghi. Crispi per il Governo, e parecchi deputati, si associano alle commemorazioni del Presidente, e si approvano le proposte che siano mandate condoglianze alla famiglia Bonghi, che la Camera prenda il lutto per otto giorni, e che un busto del defunto sia posto nella sala della presidenza.

alla procedura per la sottrazione di documenti. Fu costretto a difesa delle prerogative parlamentari ad eccipere l'insopponenza della autorità giudiziaria. È pronto ora a rispondere di quanto egli ha dovuto operare, sia come ministro, sia come deputato, rimettendosi alle deliberazioni della Camera.

Dopo le brevi dichiarazioni di Giolitti — che lasciano la Camera indifferente — continuano le conversazioni. Alta fine delle dichiarazioni, l'on. La cava stringe la mano a Giolitti, e Crispi esce dall'aula.

Esaurita una interrogazione di interesse locale, Boselli risponde a Garibaldi e ad altri deputati intorno alla opportunità di una revisione generale della cassa sui fabbricati, tenendo conto della depressione economica del paese. Afferma che il Governo ha applicato la legge colta massima temperanza, ammettendo la revisione di redditi tutte le volte che la diminuzione del valore locativo apparisce un fenomeno continuativo e permanente.

Galli risponde a una interrogazione dell'on. Mazza, intorno all'andamento dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele, dichiarando essere completamente esauriti i 10 milioni votati dal Parlamento. Perciò, se la Camera non consentirà nuovi fondi, ogni discussione in proposito non può che essere plateale.

Mazza osserva che il Governo non può lasciare in sospeso un monumento che onorerà l'arte italiana, e tanto più è necessario provvedere e con urgenza di fronte al fenomeno della disoccupazione di tanti operai.

Vengono presentati vari progetti di legge da Barezzioli, Morio, ecc.

Si sorteggiano gli uffici.

Si discute e si approva il disegno di legge: «Rivendicazione e svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefizi e capellanie».

Si discute il progetto di legge: «Modificazioni all'ordinamento del Corpo delle guardie di Finanza».

Si chiude la discussione generale e si approvano gli articoli fino al 12 bis, respingendo qualche emendamento. Il seguito a domani.

Borgatta legge le domande di interrogazione e di interpellanza pervenute alla Camera.

Boselli accetta le interpellanze a lui rivolte, le quali saranno svolte secondo l'ordine di presentazione.

La seduta termina alle 6.45 pm.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21.

Presidenza Farini presidente.

Si legge il sunto delle petizioni e sono commemorati i defunti senatori Calligaris, Bonati, Linati, Tamborino.

Il Presidente con affettuosa parola ricorda anche i meriti di Ruggero Bonghi (approvazioni vivissime).

Si sorteggiano gli uffici.

Su proposta di Finali, si rinvia a domani la discussione del progetto di legge sulle tramvie e ferrovie economiche.

Gli avvenimenti d'Oriente

L'accordo delle Potenze confermato.

Pietroburgo 21 — Nei circoli competenti si afferma che l'abbandono delle proposte di Goluchowski non infiacca affatto sul perfetto accordo che continua ad esistere fra tutte le grandi Potenze.

Parigi 21 — Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, il ministro degli esteri dichiarò che le notizie giunte sopra gli affari di Oriente non giustificano affatto le voci allarmanti ieri sparse sull'accordo delle Potenze, che si viene affermando nel modo più persistente. Berthelot ha letto ieri nel Consiglio dei ministri gli ultimi telegrammi da Costantinopoli contenenti notizie confortanti.

Cose dell'Abissinia

Disordini alla Corte di Menelik.

Roma 21 — Un dispaccio alla Tribuna annuncia regnare una grande anarchia nello Scioa fra i dignitari della Corte del Negus. Il degiag Guagui Zageja, uno dei più valenti generali del Negus, aveva sposato la vedova di Rasika, figlia di Menelik. La regina Taitu, contraria a questo matrimonio, perseguitava il degiag e indusse Menelik ad allontanarlo dalla Corte, obbligando la figlia a sposare un altro. Guagui irritato, si ribellò, e ora si è ritirato in un'ambascia ove ha raggiunto da molti soldati di Menelik.

Si annunziano pure dei furti avvenuti nella Corte e conseguenti supplizi dei rei.

Furono involate dalla casa del Negus 70 casse di cartucce, alcune coppe, uncini e altri ornamenti personali del Negus. Parte della roba fu ritrovata presso i fitturari Tualè e Atenariò Seg-

ghed, personaggi importanti della Corte. Si fece tutto il processo sommario dei colpevoli, che furono giustiziati.

Il malumore e il disordine, conseguenza di questi fatti, sono grandissimi. Non è improbabile che il Negus si ritiri verso il Sud dello Scioa.

GLI ARMENI E IL PAPA

Telegrafano da Roma:

«Da molte parti si è fatto rimprovero al Papa perchè non faccia sentire la sua voce nella questione degli armeni. In questo il Vaticano va d'accordo colla Francia e uniforma la sua condotta a quella di essa, perchè gli armeni in lotta colla Turchia sono armeni contrari al papa, sono sismatici. Ma c'è però un retroscena che molti ignorano e che riduce il Vaticano alla inazione, ed anzi ad una politica favorevole alla Sublime Porta.

In Vaticano si hanno le prove che le agitazioni armenie sono provocate dalla Russia, la quale, considerando come un pericolo la unione della Chiesa armena disidente alla Chiesa di Roma, adopera i mezzi dell'insurrezione per impedire che questo lavoro si compia; e per allontanare ogni velleità avvenire mira ad impossessarsi di tutta l'intera l'Armenia, come già ne possiede una gran parte. Infatti gli armeni disidenti soggetti alla Turchia dipendono dal gran patriarca soggetto alla Russia. In tutto questo pasticcio il Papa non può mettersi soverchiamente in vista senza destare i sospetti a Pietroburgo; come non può e non vuole mettersi contro la Sublime Porta. E di qui si spiega la politica del Vaticano.»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'arrivo dei Sovrani.

Roma 21 — I Sovrani sono arrivati alle ore 9.15. Furono ossequiati alla stazione da Crispi, dagli altri ministri, dai presidenti del Parlamento, dall'alto personale di Corte, dalle dame, dalle autorità e da molta folla.

La relazione dei ministri al Re.

Roma 21 — Stamane si tenne l'annunciata relazione dei ministri al Re. Vennero firmati moltissimi decreti di nomine di sindaci.

Il Re si tratteneva quindi lungamente con l'on. Crispi e col ministro degli esteri, per essere minutamente informato circa la situazione politica internazionale.

Per gli operai disoccupati.

Roma 21 — Il Consiglio generale della Camera del lavoro ha indetto per domenica prossima un comizio popolare per escogitare i mezzi migliori di far cessare, o almeno diminuire, la disoccupazione degli operai.

NOTE AGRICOLE

Il raccolto del granoturco.

Le notizie telegrafiche recate al Ministero di agricoltura e commercio sul recente raccolto del granoturco in Italia, danno una quantità totale di ettolitri 21,160,978, così distribuita per le singole regioni agrarie del regno; Piemonte ett. 1,960,309, Lombardia 5,361,994, Veneto 4,478,851, Liguria 88,128, Emilia 2,623,756, Marche ed Umbria 2,182,933, Toscana 990,518, Lazio 409,009, regione meridionale Adriatica 1,183,145, Sicilia 27,058, Sardegna 30,666.

L'anno scorso il raccolto totale era stato di ettolitri 21,004,080, quindi quello di quest'anno lo supera di 156,898 ettolitri.

Le regioni dove il raccolto di questo anno fu superiore a quello del 1894, sono l'Emilia, le Marche e l'Umbria, il Lazio e la Sardegna; quelle nelle quali è stato inferiore, sono il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Liguria, la Toscana, le due regioni meridionali Adriatica e Mediterranea e la Sicilia.

BIBLIOTECA

Morini Ugo, tenente, Manuale per l'Uff. Attale del R. Esercito italiano. — Urico Hoeppli, editore librario della R. Casa, Milano. 1896. — L. 3.50.

Fra le molte e molte pubblicazioni di opere militari, che in vari anni hanno veduto la luce, si sentiva la mancanza

da tutti di una che raccogliesse con un certo ordine logico e pratico tutte le varie disposizioni che agli ufficiali del nostro esercito si riferissero.

Il solerte editore Hoeppli ha voluto supplire a tale deficienza ed ha perciò testè pubblicato nella sua utile collezione dei Manuali, che ognuno ben conosce, quello appunto per l'ufficiale del R. Esercito italiano del tenente Ugo Morini.

L'opera è una raccolta completa delle varie leggi, regolamenti e disposizioni militari riflettenti gli ufficiali dal principio della loro carriera fino al loro collocamento a riposo od in altra posizione; compilata in modo da servire di vero e proprio libro di consultazione in ogni caso venga a trovarsi un ufficiale. Né tale pubblicazione può sembrare superflua ben sapendo il pubblico militare quanto e quanto siano difficili e malagevoli le ricerche nella nostra numerosa legislazione militare continuamente modificata da successive disposizioni.

Il Manuale dunque, al corrente con tutte le varianti introdotte dai vari decreti-leggi che videro non ha molto la luce, riuscirà utilissimo agli ufficiali del nostro esercito sia in servizio attivo che in congedo. Per questi ultimi poi l'egregio autore ha compilato un apposito capitolo, dove ha raccolto tutte le disposizioni speciali che li riguardano.

La nitidezza del carattere col quale è stampato il volume, l'artistica sua legatura e la modicità del prezzo saranno sì che ogni ufficiale vorrà avere, fra i suoi libri, questo pratico ed utile Manuale.

Per i signori ufficiali del R. Esercito il prezzo del volume è di sole lire 3.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 novembre.

Un andamento comune e parallelo hanno tra Borsa e Commercio; e se la prima dimostrasi tanto oscillante ed ha i suoi corsi così facilmente mobili, altrettanto lo è del commercio, i di cui prezzi esigono e scendono a seconda delle notizie e delle impressioni della giornata, e la seta, commercio per eccellenza, non può eliminarsi da queste fluttuazioni.

Per l'America vennero venduti diversi lotti di greggia classica, titolo tondo, a prezzi che aggirano dalle lire 48 alle 50; altri lotti meno belli, sempre però di qualità esubante, da lire 46 a 48.

In organzi andati, qualche balla isolata trovò il compratore pagando per 17,19 da lire 53 a 54, e gli altri titoli in proporzione.

Non furono molti gli affari della giornata, ma non ebbero nemmeno la calma assoluta dei tempi scorsi e siccome l'impianto del commercio serico è ritenuto sano e basato su dati positivi, i quali difficilmente possono essere cambiati, così l'animo dei detentori si rinvigorisce e maggiormente si convince che avremo un futuro migliore del presente, sempreché le onde politiche vadano calmandosi.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 novembre 1895

Table with multiple columns listing prices for various goods: Grani (Frumento, Granoturco, etc.), Pollame (Capponi, Galline, etc.), Foraggi e combustibili (Fieno, etc.), and Frutta (Meli, etc.).

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 novembre 1895.

Table with 3 columns: Item (Rendita, Obbligazioni, etc.), 21 nov, 22 nov. Lists various financial instruments and their prices.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svatich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Agli amatori dei veri vini friulani

Cantina del signor Negros di Corraons. All'asegna all'Antico Cantinone ex Schönfeld, di fronte al palazzo Bartolini, esarcente Gio. Batt. Gremese, si trova tutto ciò che è di squisito ed eccellente per soddisfare a qualunque esigenza, tanto in vini neri che bianchi, veramente rimarchevoli e genuini del nostro Friuli. Prezzi assolutamente limitati. Si vende al minuto ed all'ingrosso.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Telli, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciagluppi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimemente per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispesie, difficoltà digestioni e costari di qualunque forma.

Premiata con 3 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacia.

Barbatelle da vendere.

Il sottoscritto tiene un vivaio di bellissime Barbatelle di uno e di due anni delle seguenti varietà: Rafosco e Verduzzo, che cede a prezzi convenientissimi. Tomat Luca, Faedis.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico O. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie qui vanno soggetti Una scatola cent. 50 Si vende presso l'Ufficio annuo del nostro Giornale.

